



Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/05 s.m.i. e norme collegate

Id: 2023_028 Co.Ge: VIA_009

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS

PEC: VA@pec.mite.gov.it

Regione Puglia

Sezione Autorizzazioni Ambientali

PEC: servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

e p.c. **ARPA Puglia**

Direzione Scientifica

UOC Ambienti Naturali

Oggetto: [ID 9470] - Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 23 del D.Lgs. n. 152/06 e smi - PNRR - Interconnessioni al porto di Taranto - Infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale e ferroviaria area "Eco Industrial Park". Proponente: Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. Parere ARPA Puglia. Rif. Nota prot. Regione Puglia n. 2694 del 20.02.23 acquisita al prot. ARPA Puglia n. 11714 del 20.02.23.

Con la nota in oggetto identificata la Regione Puglia ha richiesto il parere di ARPA Puglia nell'ambito del procedimento di VIA statale ex art. 23 del D.Lgs.¹ n. 152/06 per il progetto in oggetto.

Con nota prot. MASE n. 23883 del 20.02.23, acquisita al prot. ARPA Puglia n. 11590 del 20.02.23, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha comunicato la procedibilità dell'istanza in oggetto indicando, ai sensi del comma 3 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/06, in 30 giorni il termine per l'acquisizione dei pareri.

Esaminata la documentazione in formato digitale, richiamata in appendice, pubblicata sul portale Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), dal link² riportato nella nota in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Premessa

La proposta risulta inquadrata tra i progetti elencati nell'Allegato II alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06, punto 15) *Interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità di cui alla legge 4 agosto 1990, n. 240 e successive modifiche, comunque comprendenti uno scalo ferroviario idoneo a formare o ricevere treni completi e in collegamento con porti, aeroporti e viabilità di grande comunicazione.*

¹ Nel presente parere si fa sempre riferimento al testo vigente, alla data in cui si scrive, di ogni atto normativo richiamato, come da modifiche ed integrazioni intervenute successivamente alla data di emanazione dell'atto stesso.

² <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/9590/14085>

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Centralino: 080 5460111
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
Servizio Territoriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it



La proposta rientra, inoltre, tra quelle comprese nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza – Misura M5C3-11 Investimento 4 “Interventi infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES)”, riportate nell'allegato 1 del D.M. n. 492/21 (cfr. intervento 5 per la ZES Ionica, codice unico D51B21003550001), e tra i progetti di cui all'art. 8 co. 2-bis del D.Lgs. n. 152/06.

Il progetto riguarda il I stralcio delle attività di realizzazione dell'area produttiva Eco Industrial Park ([40.519092° N. 17.162926° E](#)) integrata con il sistema logistico del Porto di Taranto e ricadente nella ZES interregionale del Mar Ionio (istituita con D.P.C.M. n. 1720/19). L'Eco Industrial Park, che interessa³ un'area di circa 74 ettari, parzialmente ricadente (circa 51 ettari) nel Sito di Interesse Nazionale (SIN) Taranto, sarà realizzato attraverso due stralci funzionali così definiti⁴:

- I stralcio (oggetto di valutazione): interventi di infrastrutturazione primaria e accessibilità stradale incluse le opere di riconfigurazione delle quote del terreno corrispondenti alle esigenze individuate per le infrastrutture viarie e ferroviarie, le opere di sistemazione idraulica e le opere di risoluzione delle interferenze riscontrate;
- II stralcio: interventi di completamento del complesso produttivo (accessibilità ferroviaria, viabilità secondaria e reti di urbanizzazione primaria a servizio dei lotti, allestimento dei lotti e dei capannoni con relativi impianti tecnologici, sistemazioni esterne e a verde, servizi di area, ecc.).

I due stralci funzionali sono corrispondenti a distinte⁵ fasi temporali e fonti di finanziamento. Gli interventi relativi al I Stralcio, finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Misura M5C3-11, dovranno essere completati entro il 2026.

In merito, il proponente evidenzia che⁶: *“la valutazione di Impatto Ambientale richiesta all'Autorità Competente è relativa al primo stralcio dei lavori, finanziati come innanzi detto con il PNRR, che prevede essenzialmente la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria dell'area, funzionali al polo logistico “Eco Industrial Park”, congiunte ad opere necessarie alla mitigazione della pericolosità idraulica. Le opere inerenti al presente studio di impatto ambientale sono meglio definite al capitolo 1.2.1 “il primo stralcio funzionale”. Gli interventi relativi al secondo stralcio dei lavori, tra cui la realizzazione della piastra ferroviaria, saranno oggetto di separata valutazione. Nella descrizione si è preferito riportare anche le caratteristiche generali relative all'intera realizzazione dell'opera, al fine di meglio definire e contestualizzare il perché della scelta dell'area e della strategicità dell'intervento per il Porto di Taranto e per l'economia della Provincia tarantina”*.

Le opere afferenti al primo stralcio funzionale, oggetto di valutazione, riguardano⁷:

- Interventi funzionali alla trasformabilità dell'area (risoluzione interferenze):
 - delocalizzazione e protezione impianti a rete esistenti: interrimento linea elettrica MT da 20 kV;

³ Rif. elab. “EIP_PR_PL02_signed_signed__Planimetria_GEN_page-0001.pdf”

⁴ Rif. elab. “EIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 1

⁵ Rif. elab. “EIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 1

⁶ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 5

⁷ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 18



- delocalizzazione e protezione impianti a rete esistenti: interrimento linea elettrica aerea AT TERNA da 150 kV;
- delocalizzazione e protezione impianti a rete esistenti: metanodotto SNAM (attraversamento ferrovia, nuovo tracciato e spostamento impianto di riduzione);
- delocalizzazione e protezione impianti a rete esistenti: incamiciatura oleodotto Monte-Alpi per attraversamento terminal ferroviario;
- Interventi di mitigazione idraulica – I Colatore Bellavista:
 - interventi di sistemazione fluviale I Colatore Bellavista (prevedendo il rivestimento di pareti e fondo in calcestruzzo gettato in opera, la stabilizzazione della scarpata mediante tecniche di ingegneria naturalistica⁸, la demolizione e ricostruzione di tutti gli attraversamenti poderali e degli attraversamenti stradali esistenti);
 - interventi stradali e ferroviari I Colatore Bellavista;
- Interventi funzionali all'accessibilità ferroviaria:
 - piazzale carico/scarico e deposito container;
 - illuminazione piazzale carico/scarico e deposito container;
 - rete idrica piazzale carico/scarico e deposito container;
 - rete acque bianche piazzale carico/scarico e deposito container;
 - capannone deposito mezzi e officina container;
 - opere di movimento terra area ferrovia e piazzale carico/scarico e deposito container (scotico, scavi, rinterri, conferimenti a discarica);
- Opere di urbanizzazione primaria:
 - completamento rotatoria di accesso carrabile all'area;
 - strade carrabili costituite da: 2 assi principali, definiti come “Ramo 1” (circa 1.025 m) e “Ramo 2” (circa 869 m), un tronco di collegamento tra l'area di stoccaggio container e il “Ramo 2” definito come “Viabilità 1” (circa 280 m) e 2 rotatorie; a corredo della viabilità sono previsti: marciapiedi, impianto di pubblica illuminazione, segnaletica, collettore di fognatura mista e pozzetti per lo scolo delle acque meteoriche;
 - sottoservizi – lungo i due assi stradali principali (rete idrica, fognatura, gas, rete elettrica, fibra ottica);
 - impianto trattamento acque meteoriche;
 - recinzione;
- Opere di urbanizzazione secondaria:
 - opere a verde e sistemazioni ambientali (per una superficie di circa 30.000 m²) lungo l'asse stradale principale di accesso e fascia di mitigazione terminal ferroviario;
 - strade di collegamento principali ed impianto illuminotecnico;

⁸ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 23



- piazzale dedicato al carico e scarico merci;
- aree a parcheggio;
- impianti di trattamento acque di prima pioggia;
- impianto di trattamento acque reflue;
- interventi di mitigazione idraulica 3° stralcio.

Il secondo stralcio relativo alle opere di completamento, non finanziato dal PNRR ma per il quale si prevede il coinvolgimento⁹ di un operatore economico privato, nelle forme del project financing o del Partenariato Pubblico Privato, comprende i seguenti interventi¹⁰:

- Accessibilità ferroviaria:
 - impianto ferroviario Ecopark e collegamento alla rete ferroviaria (binari di presa e consegna, binari di carico e scarico);
- Opere di urbanizzazione primaria:
 - strada carrabile – assi secondari (compreso marciapiedi, impianto di pubblica illuminazione, segnaletica, collettore di fognatura mista e pozzetti per lo scolo delle acque meteoriche);
 - sottoservizi – lungo gli assi stradali secondari (rete idrica, fognatura, gas, rete elettrica, fibra ottica);
- Opere di urbanizzazione secondaria:
 - aree parcheggio;
 - servizi comuni (uffici, area ristoro, mensa);
 - recupero Masseria Carducci ad uso uffici;
 - recupero Masseria Capitolo ad uso foresteria;
 - opere a verde e sistemazioni ambientali per una superficie di circa 220.000 m² (fascia 150 m Canale Gennarini, perimetro area, assi verdi di inserimento, centro direzionale);
 - centro di raccolta e smistamento rifiuti (piattaforma per economia circolare);
- Fonti energetiche rinnovabili (FER):
 - impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili – impianto fotovoltaico;
- Complesso industriale:
 - capannone tipo per produzione e stoccaggio di manufatti industriali, comprensivo di uffici, spogliatoi, mensa, locale tecnico;
 - sistemazioni esterne con zona carrabile per carico-scarico, parcheggi, fasce a verde.

Si riportano di seguito le osservazioni della scrivente Agenzia con riferimento al Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (ex. art. 23 c. 5 del D.lgs n. 50/2016) relativo al I stralcio delle attività di realizzazione dell'area produttiva Eco Industrial Park, ed in merito agli aspetti di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 23 del D.Lgs. n. 152/06.

⁹ Rif. elab. "EIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 59

¹⁰ Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE12_signed_signed.pdf" - pag. 8



1. Interferenza¹¹ con il Sito di Interesse Nazionale di Taranto

Come riportato nella nota dell'AdSP prot. n. 4585 del 01/03/2023, acquisita in pari data al prot.Arpa n. 14333 la Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche – Divisione VII – Bonifica dei SIN del MASE con nota prot. n. 28300 del 28.02.2023 ha comunicato che non risulta necessaria alcuna valutazione di competenza per la realizzazione dell'opera in oggetto per le ragioni ivi argomentate.

2. Osservazioni¹² in merito agli aspetti di Valutazione di Impatto Ambientale

2.1 Inquadramento del sito

Per meglio identificare il progetto si riporta di seguito la Figura 2 dello SIA nella quale sono rappresentate le superfici interessate dal I stralcio (oggetto di valutazione) con campitura celeste e quelle relative al II stralcio con campitura in giallo e fucsia (cfr. Fig. 1).



Fig. 1: Planimetria delle superfici interessate dagli interventi del I (celeste) e del II (giallo e fucsia) stralcio tratta dalla Figura 2 dello SIA

¹¹ Rif. elab. "EIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf"

¹² Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf"



Si segnala che, a differenza di quanto indicato nello “Studio di Impatto Ambientale¹³”, nella “Sintesi non tecnica”, a pag. 6 dell’elaborato “1LEIP_GEN_CIB11_signed_signed.pdf” ed a pag. 5 del “Computo estimativo dell’opera” (elaborato “1LEIP_GEN_CE03_signed_signed.pdf”), tra le opere di urbanizzazione secondaria inerenti il primo stralcio, sono riportate solo le Opere a verde e sistemazioni ambientali - lungo l’asse stradale principale di accesso e fascia di mitigazione terminal ferroviario¹⁴. Si osserva, inoltre, che non risultano ben identificati e definiti gli interventi di mitigazione idraulica 3° stralcio. Altresì, si evidenzia che gli interventi individuati nella Figura 31 a pag. 64 dello SIA sono diversamente identificati nella Figura 6 dello stesso SIA¹⁵ e nell’elaborato grafico “1LEIP_IDR_PR04_signed_signed.pdf”. Sempre con riferimento alle opere di mitigazione idraulica, il proponente evidenzia che¹⁶: “il Commissario di Governo per il contrasto del Dissesto Idrogeologico nella Regione Puglia [...] ha ottenuto un finanziamento per l’intervento denominato “INTERVENTI DI MITIGAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA NELL’AREA IDROGRAFICA DEL FIUME TARA E CANALE FIUMETTO” nel comune di Taranto, per un importo complessivo del finanziamento pari a € 4.000.000,00 (CUP H51J22000070001). Il finanziamento ricomprende la progettazione definitiva ed esecutiva dello Stralcio riguardante l’adeguamento delle arginature del Fiume Tara e del Canale Stornara previo aggiornamento del relativo Progetto di fattibilità tecnico economica dell’intervento complessivo riguardante l’adeguamento delle arginature del Fiume Tara e del Canale Stornara, la regimentazione del Canale Fiumetto, i relativi colatori e del 2° Canale ILVA. [...] A seguito dell’esecuzione di tali interventi l’intera area potrà essere ripermetrata, essendo state rimosse le condizioni di pericolosità idraulica. Per quel che riguarda le opere relative al “I Stralcio Ecopark”, emerge, a seguito di modellazioni idrauliche realizzate a scala di bacino, che l’area è principalmente interessata a monte dalle potenziali esondazioni del Canale della Stornara (prolungamento della Gravina Gennarini) e a valle della non adeguatezza della sezione idraulica del Canale Bellavista. In questo progetto, per le prime valutazioni degli aspetti idraulici dell’area Ecopark, si è fatta l’ipotesi di considerare risolta la prima questione relativa all’esondazione del Canale della Stornara, immaginando concluso e collaudato, nel momento di realizzazione del “II Stralcio Ecopark”, l’intervento di cui sopra (“..... MITIGAZIONE DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA NELL’AREA IDROGRAFICA DEL FIUME TARA E CANALE FIUMETTO” – CUP: H51J22000070001). In tale maniera, con riferimento alle opere previste per la realizzazione dell’Eco Industrial Park, sono stati considerati gli effetti di tali opere in termini di invarianza idraulica a valle, senza al momento considerare gli effetti attesi delle opere di mitigazione del Canale Bellavista. Di seguito si riporta su aerofotogrammetrico, l’indicazione degli interventi di mitigazione idraulica relativi al primo stralcio del progetto di realizzazione dell’Eco Industrial Park e per tanto oggetto della presente valutazione paesaggistica. I restanti due stralci del PFTE redatto dal Consorzio ASI, saranno oggetto di altra valutazione e saranno eseguiti da differenti soggetti attuatori”.

Nell’ambito di area vasta, dal punto di vista localizzativo, la proposta in esame, considerando il

¹³ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 19

¹⁴ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE12_signed_signed.pdf” - pag. 7

¹⁵ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 23

¹⁶ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 20



perimetro dell'area destinata all'Eco Industrial Park, risulta collocata a circa 500 m dal Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", a circa 460 m dal Sito Natura 2000 ZPS-ZSC "Area delle Gravine" (IT9130007), a circa 1.335 m dalla ZSC "Pineta dell'arco ionico" (IT9130006), a circa 440 m dall'area IBA 139 "Gravine". Inoltre, il sito in esame ricade nel buffer di 500 m da Siti Natura 2000 ed a circa 350 m da una connessione ecologica terrestre, come individuati nello "Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente" (R.E.P) del PPTR (cfr. elaborato 4.2.1.2) nell'ambito dello scenario strategico per i Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale. Si segnala che il proponente, erroneamente, dichiara che¹⁷: "L'area dista circa 2 km dalla zona SIC ZPS "Terra delle Gravine" identificata con il codice IT9130007".

Si osserva che il procedimento di V.I.A. in oggetto non comprende la Valutazione d'Incidenza Ambientale di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97. Tuttavia, considerato l'impegno territoriale degli interventi e la prossimità del sito di interesse ad aree ZPS ed IBA, si richiama quanto previsto dall'art. 6 co. 3 della Direttiva n. 92/43/CEE: "Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo". Altresì, l'art. 25 co. 1 del Regolamento del Piano di Gestione della ZSC "Area delle Gravine", approvato con D.G.R. n. 2435/09, prevede che: "Sono sottoposti a valutazione di incidenza i piani, interventi o progetti, interni o esterni al SIC-ZPS, direttamente o indirettamente incidenti su di esso, in conformità al D.P.R. 120/2003". Il succitato Piano di Gestione della ZPS non risulta preso in considerazione dal proponente nell'ambito della verifica di coerenza dell'intervento con i piani sovraordinati.

Con riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale alla scala regionale, relativamente alle componenti del PPTR come aggiornato alla DGR n. 1533/22, l'area dell'Eco Industrial Park risulta in sovrapposizione con i seguenti Beni Paesaggistici (BP) e/o Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP):

- BP - Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- UCP - stratificazione insediativa - siti storico culturali;
- UCP - area di rispetto - siti storico culturali.

In merito alla compatibilità con il PPTR il proponente dichiara che¹⁸: "Il progetto per la realizzazione delle urbanizzazioni primarie proposto nel presente studio, tiene conto dei vincoli paesaggistici presenti nell'area. Di fatti, come descritto nella parte iniziale e come riportato negli elaborati grafici di progetto, l'area interessata dal Bene Paesaggistico "Fiumi Torrenti e Acque Pubbliche" manterrà la sua connotazione e pertanto non è previsto alcun intervento edilizio che vada a compromettere la sua naturalità. Di fatti, rispetto a quanto riportato nell'art. 46 delle NTA del PPTR, gli interventi previsti all'interno di tale aree risultano ammissibili. Per quanto concerne la Masseria Carducci, individuata come "Siti interessati da beni storico culturali", si prevede la sua

¹⁷ Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 105

¹⁸ Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 61



riqualificazione, nel rispetto degli elementi storici architettonici che la caratterizzano. Inoltre, il progetto tiene conto anche della presenza di Masseria Capitolo, non perimetrata dal PPTR, e situata nella fascia di rispetto delle componenti idrologiche. Anch'essa sarà oggetto di riqualificazione nell'ambito del successivo stralcio dei lavori. In base a quanto riportato nelle NTA del PPTR all'art. 81, si riscontra che gli interventi promossi per la realizzazione dell'ECOPARK, risultano in parte non ammissibili. A tal proposito, nell'ambito della procedura per il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell'art. 95 delle NTA del PPTR, potrà essere rilasciata Autorizzazione in deroga, mediante delibera di Giunta Regionale, considerato che l'opera rientra tra quelle di pubblica utilità. In relazione alla presenza di Formazioni Arbustive in Evoluzione Naturale, il presente progetto, prevede tra le misure di mitigazione, la ripiantumazione di tutte le specie arboree e arbustive presenti in loco, al fine di valorizzare la componente vegetale, oltre che costituire barriere verdi antirumore. In relazione a quanto riportato tra gli interventi non ammissibili nelle aree interessate da formazioni arbustive, è riportato il veto di eseguire qualsiasi opera che possa compromettere la conservazione dei siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali. Anche in tal caso, in riferimento all'art. 95 delle NTA del PPTR, potrà essere rilasciata Autorizzazione Paesaggistica in Deroga. In conformità a quanto prescritto dalle NTA del PPTR, gli interventi saranno sottoposti ad autorizzazione paesaggistica, ai sensi dell'art. 90”.

Con particolare riferimento all'UCP - area di rispetto - siti storico culturali, si segnala che il D.P.P. del redigendo PUG del Comune di Taranto, adottato con D.C.C. n. 108/19, ha individuato, relativamente al sito storico culturale denominato “Masseria Carducci”, una più estesa fascia di rispetto¹⁹, della quale il proponente non ha tenuto conto. Per gli aspetti di compatibilità paesaggistica si rimanda comunque alle valutazioni di merito dell'ente competente, Sezione Tutela e valorizzazione del paesaggio della Regione Puglia.

Con riferimento allo scenario strategico del PPTR, il sito in esame ricade nell'ambito “Parchi della CO₂” individuato dalla R.E.P. (cfr. elaborato 4.2.1.2) e nello “Scenario di sintesi dei progetti territoriali per il paesaggio regionale” (cfr. elaborato 4.2.6). Nel merito il proponente dichiara che²⁰: “Oltre al reimpianto della vegetazione è prevista un'ulteriore attività di forestazione al fine di trasformare quest'area in un Parco CO₂ in linea con quanto previsto dal Patto Città-Campagna (PPTR), con la creazione di fasce di mitigazione per gli impatti visivi e al rumore legato alle attività produttive previste all'interno dell'Ecopark, e con la contestuale creazione di percorsi di fruizione dell'area, dando valore alla funzione di corridoio ecologico multifunzionale delle aree adiacenti alle fasce fluviali così come indicato negli scenari strategici del PPTR”. Si evidenzia che la maggior parte delle aree a verdi previste riguarda il II stralcio del progetto Eco Industrial Park (attualmente non finanziato), infatti la realizzazione del I stralcio (oggetto di valutazione) prevede un'area a verde di circa 30.000 m² pari a circa il 12% delle aree a verde totali previste (circa 250.000 m²). Per di più, si segnala che le superfici interessate dal I stralcio non destinate a verde comportano un impegno di terreni ad attuale uso agricolo (oliveti, vigneti, seminativi) per circa 144.000 m²,

¹⁹ Cfr. elaborati “Scheda Masseria Carducci MSL04935.pdf” e “5.1Sistema territoriale culturale ctr.jpg” del DPP

²⁰ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 49



come desumibile dalla Carta dell'Uso del Suolo Regionale.

Con riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, il proponente dichiara che²¹: *“L'area interessata dal progetto è caratterizzata da zone di alta, media e bassa pericolosità. [...] È necessario sottolineare che l'intervento di realizzazione delle urbanizzazioni primarie proposto, prevede l'esecuzione di interventi di mitigazione del Rischio Idrogeologico, in accordo con Il Commissario Delegato per il Dissesto Idrogeologico della Regione Puglia. Tali interventi consentiranno, di ridurre la pericolosità idraulica”*. Si evidenzia che non risulta verificata la coerenza dell'intervento con il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (PGRA)²² dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, aggiornato con DPCM del 1 dicembre 2022, e per il quale il sito di interesse risulterebbe in sovrapposizione con aree a diverso grado di pericolosità.

Con riferimento alla pianificazione alla scala comunale, in relazione al P.R.G. comunale, il proponente dichiara che²³ *“l'area risulta tipizzata come “zona industriale di espansione”, lambita da “zona destinata a parcheggio” e “zona ferroviaria”. Tale area era stata già individuata nell'ambito del progetto del Distripark, adottato con delibere n. 44 del 03/05/2002 e 111 del 22/07/2002 del Consiglio Comunale di Taranto e relativa variante urbanistica”*.

Si evidenzia che, con riferimento al D.P.P. del redigendo PUG del Comune di Taranto, adottato con D.C.C. n. 108/19, il proponente ha fornito uno stralcio tramite l'elaborato *“EIP_INQ_PL07_signed_signed.pdf”* ma non risulta presente l'analisi di coerenza dell'intervento in esame, anche in relazione agli adeguamenti al PPTR per le componenti tutelate, come sopra osservato.

Per quanto attiene alla valutazione degli impatti ambientali, si osserva preliminarmente che lo Studio di Impatto Ambientale²⁴ in atti non risulta sviluppato secondo le indicazioni fornite dalle Linee²⁵ Guida SNPA n. 28/20, che integrano i contenuti minimi previsti dall'art. 22 ed i requisiti dell'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/06.

Con riferimento agli impatti cumulativi, si osserva che lo SIA risulta privo della descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati così come previsto al punto 5) lettera e dell'Allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06.

2.2 Osservazioni in merito alla componente atmosfera

In relazione all'analisi degli impatti ambientali sulla **componente atmosfera**, il proponente afferma che²⁶: *“Durante la fase di cantiere gli impatti sulla componente aria interesseranno le emissioni di: NOx, PM, COV, CO, SO2. In particolar modo un impatto significativo può provenire dalle emissioni di CO2 e particolato, prodotte dai mezzi di cantiere, dalle polveri movimentate,*

²¹ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 62

²² <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/ii-ciclo-2016-2021-menu>

²³ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 75

²⁴ Cfr. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf”

²⁵ https://www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2020/05/Linee_Guida_SNPA_LLGGVIA_28_2020.pdf

²⁶ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 89



dall'azione eolica combinata al passaggio degli automezzi. Ulteriore impatto può derivare dalle emissioni di polveri sottili connesse alle opere di scavo e al passaggio di automezzi. Nella fase di esercizio i principali impatti sulla componente aria saranno causati dalla circolazione di automezzi atti al trasporto di merci e persone in ingresso e in uscita dall'area Ecopark. [...] Le mitigazioni proposte consisteranno in:

- Periodica bagnatura dei cumuli di materiali in deposito durante le fasi di lavorazione, al fine di limitare il sollevamento delle polveri e la conseguente diffusione in atmosfera;
- Bagnatura della strada n° 2 volte/ giorno;
- Barriera di contenimento delle polveri;
- Creazione di due aree appositamente realizzate per lavaggio degli automezzi in ingresso dell'area;
- Piantumazione di specie arboree e arbustive presenti nell'area in esame.

Inoltre, nella fase di esercizio dell'opera a realizzarsi, dovrà essere privilegiato l'uso di mezzi ibridi (elettrico – diesel, elettrico – metano, elettrico - benzina), oltre che l'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica necessaria per l'esercizio dell'Eco Industrial Park”.

In merito si ritiene necessario applicare ulteriori buone pratiche quali: l'utilizzo di fog-cannon, l'impiego di mezzi destinati allo scavo conformi alle più recenti normative europee in termini di emissioni in atmosfera, la protezione dei cumuli di inerti dal vento mediante barriere fisiche (resti antipolvere, new jersey, pannelli) ed anche l'installazione di filtri sui silo di stoccaggio del cemento e della calce.

In merito si ritiene necessario applicare ulteriori buone pratiche quali: utilizzo di fog-cannon, utilizzo di mezzi destinati allo scavo conformi alle più recenti normative europee in termini di emissioni in atmosfera, riduzione della velocità di transito dei mezzi, ecc. A tal proposito, si richiama il proponente a far riferimento anche alle indicazioni contenute nelle “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale”²⁷ a cura di ARPAT.

Relativamente alla fase di esercizio il proponente dichiara che²⁸ *“Nella fase di esercizio i principali impatti sulla componente aria saranno causati dalla circolazione di automezzi atti al trasporto di merci e persone in ingresso e in uscita dall'area Ecopark. È pur vero che l'aumento del traffico veicolare potrebbe provocare un aumento delle emissioni di CO2 e polveri sottili all'interno dell'aria, ma allo stesso tempo la realizzazione dell'Ecopark, consentirà di razionalizzare i percorsi del trasporto merci, garantendo una più agevole connessione tra porto e area retroportuale a destinazione logistica. Inoltre la realizzazione del tratto ferroviario di ultimo miglio garantisce un uso sostenibile del trasporto, trasferendo quota parte del trasporto merci su gomma al trasporto su rotaie, riducendo in questa maniera le emissioni in atmosfera”*. Si osserva che le analisi prodotte sono tipo qualitativo, non forniscono una quantificazione delle emissioni di gas ad effetto serra generate o evitate e connesse ai flussi di traffico indotto da e verso il sito di progetto, come indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/20.

²⁷ <https://issuu.com/arpatoscana/docs/linee-guida-gestione-cantieri-ai-fi>

²⁸ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 90



2.3 Osservazioni in merito alla gestione acque superficiali, acque sotterranee e risorse idriche

In merito alla componente **acque**, il proponente riporta nello SIA un estratto²⁹ della Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia. Si evidenzia che nell'elaborato "1. Aggiornamento Carta Idrogeomorfologica_aggiornamento Adb" del D.P.P. del Comune di Taranto, nel sito di interesse risultano individuati il ciglio di sponda fluviale del corso d'acqua episodico coincidente con il Canale Bellavista ed una conoide ampiamente estesa. E pertanto si richiama quanto già sopra osservato in merito alla necessità di verificare la coerenza con il citato D.P.P.

Inoltre si evidenzia che il canale Bellavista, per il quale sono previsti interventi di risistemazione fluviale, anche tramite rettifica dell'attuale tracciato, in qualità di corso d'acqua afferente al reticolo minore, sarebbe soggetto alle previsioni della DGR n. 1675/20, che, ai fini della tutela idrogeologica e paesaggistica, ha ridefinito l'alveo fluviale in modellamento attivo come la porzione di terreno a distanza planimetrica, sia in destra che in sinistra idraulica, di 100 m dal ciglio spondale dell'alveo o dal piede dell'argine ove presente, ovvero dall'asse del corso d'acqua nei casi di sponde variabili o incerte. La progettazione e le analisi prodotte non hanno tenuto conto di quanto stabilito dalla citata DGR. Limitatamente agli aspetti di compatibilità idraulica si rimanda alle valutazioni di competenza dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale. Si ritiene comunque che, nel caso di lavori in alveo di corsi d'acqua, gli stessi debbano avvenire in periodi di magra e debbano essere individuati gli idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali (ad esempio con apposite casseformi o paratie³⁰) al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi e/o altre parti solide nelle acque e nell'alveo; devono inoltre essere definiti i siti per gli apprestamenti di cantiere evitando l'utilizzo di aree naturali e/o seminaturali e di aree in prossimità dell'alveo di corsi d'acqua. Si reputa opportuno che il proponente dettagli le modalità di gestione delle acque in fase di cantiere, specificando sia la regimazione delle acque meteoriche e di dilavamento e sia la raccolta dei vari reflui di processo/lavorazione e di quelli di tipo domestico prodotti dai servizi igienici dell'attività.

In particolare, è opportuno che il proponente specifichi gli accorgimenti per evitare lo scorrimento delle acque succitate all'interno del cantiere e per l'allontanamento delle stesse dalle aree di lavorazione per ricondurle nel reticolo di raccolta della zona. Inoltre, si raccomanda di attuare, durante la fase di cantiere, modalità per evitare ristagni o accumuli su aree non impermeabilizzate onde evitare la percolazione nel suolo di acque potenzialmente inquinate. In particolare, le operazioni di bagnatura ed i lavaggi non devono provocare fenomeni di ruscellamento per dispersione eccessiva o dilavamenti incontrollati e dovranno essere svolte con il minor consumo possibile della risorsa idrica, utilizzando, dove possibile, acque di recupero.

Con riferimento al consumo di **risorse idriche**, il proponente dichiara che³¹: *"Data la presenza di una condotta dell'acquedotto proveniente dalle sorgenti del Tara, che attraversa a nord l'area di intervento, è possibile ipotizzare un allacciamento allo stesso per soddisfare il fabbisogno idrico esclusivamente a scopi industriali/produttivi. Per questo si prevede la predisposizione di una rete*

²⁹ Cfr. Fig. 49 in "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 90

³⁰ Cfr. indicazioni delle "Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" a cura di ARPAT

³¹ Rif. elab. "EIP_GEN_RE02_signed_signed.pdf" - pag. 29



idrica in tubazione in ghisa sferoidale DN 150, comprensiva di pozzetti, lungo il Ramo 1, il Ramo 2 e la Viabilità 1. Nella attuale fase però, per la quota parte del fabbisogno idrico per scopi igienico-sanitari delle sole strutture previste nel I° stralcio, al fine di contenere i costi, si ipotizza che l'approvvigionamento possa avvenire grazie all'uso di cisterne. L'Ecopark di Taranto si munirà inoltre di un impianto valido per il recupero delle acque meteoriche che verrà implementato in sede di II stralcio al fine del recupero delle acque meteoriche provenienti dai lotti produttivi (ciclo waterfree). tale impianto consiste in una serie di apparati che consentiranno di riutilizzare l'acqua apportata dalle piogge, riducendo considerevolmente l'approvvigionamento dalle cisterne". In merito, si evidenzia che non risultano fornite stime quantitative dei consumi previsti." In merito, si evidenzia che non risultano fornite stime quantitative dei consumi previsti e della quota parte del fabbisogno idrico che si ritiene possa essere soddisfatta mediante il riutilizzo delle acque meteoriche.

Sebbene l'impianto per il recupero delle acque meteoriche, come indicato dal proponente, verrà implementato in sede di II stralcio, si ritiene utile evidenziare che, così come riportato nel R.R. n. 26/2013, in coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, è obbligatorio il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed altri usi consentiti dalla legge, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, trattamento, ed erogazione, previa valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche per gli usi previsti.

Al riguardo si ritiene opportuno che il proponente:

- preveda l'installazione di un misuratore dei consumi di acqua o contatore volumetrico per consentire la registrazione del quantitativo di acqua da riutilizzare;
- dettagli lo schema di processo, specificare la rete di distribuzione e le modalità di riutilizzo, a seguito degli opportuni trattamenti, nel rispetto della tutela della risorsa idrica e della sostenibilità complessiva del progetto;
- predisponga apposito punto di campionamento per la determinazione delle caratteristiche analitiche.

Occorre ricordare altresì che qualora risulti l'impossibilità tecnica del riutilizzo il proponente dovrà produrre una circostanziata relazione redatta da tecnico abilitato, così come disposto dall'art. 2 c. 4 del R.R. 26/2013.

In relazione alla matrice **acque sotterranee**, il proponente dichiara che³²: *"Per quanto concerne la possibile interferenza con la falda superficiale, si può ritenere che la realizzazione delle opere di progetto non può di fatto provocare alterazioni sulla qualità delle acque sotterranee poiché le opere da realizzarsi non posseggono caratteristiche inquinanti e non possono rilasciare alcuna sostanza capace di percolare fino alla falda idrica. Unica eccezione potrebbe essere dovuta al rilascio accidentale di olii combustibili e/o lubrificanti, a seguito delle operazioni a carico dei mezzi utilizzati durante la fase di cantiere ovvero di acqua nelle lavorazioni dei materiali leganti, quali cemento, malte, calce ecc., Tali eventi, oltre ad essere decisamente improbabili, risulterebbero comunque estremamente localizzati e di modesta entità".* Si evidenzia che il tecnico geologo

³² Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 96



incaricato, nella relazione specialistica, dichiara che³³: *“Le misurazioni effettuate dalla "ECOTHERM SITE ASSESSMENT srl" nei 30 piezometri realizzati durante le perforazioni ambientali hanno restituito una quota di circolazione della falda freatica che si pone a quote ridotte rispetto al piano campagna con valori che vanno da 0,05m (PZ1) a 7,44 (PZ28) con valori più bassi man mano che si procede da nord verso sud e da ovest (Canale dello Stornara) verso est”.* Tenuto conto delle quote attestata per la falda superficiale e considerato che gli interventi prevedono scavi con profondità superiori ad 1 m, si rappresenta che devono essere individuate le adeguate misure di mitigazione e prevenzione per le lavorazioni che riguardano perforazioni e getti di calcestruzzo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee di sostanze cementizie e di altri additivi, come da indicazioni delle *“Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale”* a cura di ARPAT.

2.4 Osservazioni in merito alla componente suolo e sottosuolo

In merito alla componente **suolo e sottosuolo**, il proponente dichiara che³⁴: *“Tutte le operazioni di scavo e demolizione e tutte le movimentazioni di materiali saranno tali da non apportare impatti significativi sulla componente suolo e sottosuolo. [...] Al fine di minimizzare tali impatti, saranno adottate opportune misure volte alla razionalizzazione ed al contenimento della superficie dei cantieri, con particolare attenzione alla viabilità di servizio ed alle aree da adibire allo stoccaggio dei materiali. Inevitabilmente, come in tutte le attività di cantiere, si avrà produzione di rifiuti. Nel caso specifico, si tratterà di rifiuti inerti. Le quantità da stoccare saranno tali da poter essere facilmente smaltite per cui non andranno ad influire in maniera significativa sulla componente “suolo”. Infatti, ai sensi del “Regolamento Regionale n. 6 del 12 Giugno 2006” è prevista la gestione dei rifiuti speciali prodotti nella realizzazione dell'intervento a progetto, volta a favorire in via prioritaria il reimpiego diretto dei materiali in cantiere. Durante la fase di esercizio dell'opera i possibili impatti sono di seguito riportati:*

- *possibili infiltrazioni di acque industriali;*
- *possibili sversamenti di liquidi trasportati;*
- *possibili sversamenti di liquidi contenuti;*
- *possibili sversamenti di liquidi contenuti in serbatoi di stoccaggio;*
- *potenziale contaminazione di polveri trasportata nelle operazioni di carico e scarico delle merci;*

Tra le misure di mitigazione individuate per minimizzare l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo, il progetto di realizzazione delle infrastrutturazioni primarie dell'ECOPARK prevede la ripiantumazione di tutte le specie arboree e arbustive presenti nell'area di interesse. Inoltre, come si evince dalle tavole di progetto, sarà mantenuta a verde tutta la fascia dei 150 m dalla linea del canale Gennarini, al fine di non compromettere la morfologia dell'alveo e delle aree golenali del torrente. Inoltre, al fine di evitare sversamenti nel sottosuolo, le strade di nuova realizzazione saranno correttamente impermeabilizzate e dotate di rete di deflusso delle acque di dilavamento”.

³³ Rif. elab. “EIP_GEO_RE01_signed_signed_signed.pdf” - pag. 10

³⁴ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 101



Con riferimento alle misure di mitigazione per l'impatto su suolo e sottosuolo si raccomandano anche provvedimenti di carattere logistico quali ad esempio la distinzione di aree dedicate allo stoccaggio di eventuali oli esausti e lubrificanti che dovrà avvenire in appositi recipienti e vasche di contenimento. Inoltre, si raccomanda di eseguire ogni operazione di rifornimento, rabbocco e/o manutenzione di mezzi di cantiere in aree appositamente individuate, su superfici pavimentate e coperte.

In relazione agli aspetti inerenti il **consumo di suolo**, il proponente dichiara che³⁵: *“La realizzazione dell'Eco Industrial Park potrà arrecare impatti sul territorio circostante, dovuti principalmente al consumo di suolo ed alla sottrazione di colture agricole. L'impatto, tuttavia, è da considerarsi trascurabile, in quanto l'area entro la quale si insedierà la struttura presenta vocazione industriale. Di fatti a confine con l'area di interesse progettuale si sviluppa la zona ASI di Taranto, che conta numerose aziende operanti nel settore industriale”*. Si richiama preliminarmente che le superfici interessate dal I stralcio non destinate a verde e cioè impegnate dalla viabilità di nuova realizzazione, dall'area di deposito container e dall'area di carico e scarico comportano un impegno di terreni ad attuale uso agricolo (oliveti, vigneti, seminativi) per circa 144.000 m². Tale valore di occupazione potrà aumentare ulteriormente a seguito della realizzazione del II stralcio. L'analisi svolta dal proponente risulta qualitativa; non tiene conto che il sito stesso, pur essendo stato destinato dalla variante dello strumento urbanistico comunale quale area per il *“progetto del Distripark”*, presenta ancora vocazione agricola. Si evidenzia inoltre che mentre le aree a sud del sito di interesse risultano impegnate da attività produttive nell'area di sviluppo industriale, i terreni a nord ed ovest conservano sia i caratteri agricoli sia quelli più propriamente naturalistici delle zone afferenti alla ZPS “Terra delle Gravine”, all'IBA 139, all'area umida del fiume Tara. Inoltre le analisi prodotte non hanno indagato lo scenario di riferimento in relazione ai dati del consumo di suolo disponibili nell'ultimo Report³⁶ SNPA n. 32/22, ove il comune di Taranto compare tra i primi 20 comuni italiani con più di 100.000 abitanti per consumo di suolo annuale netto (incremento 2020-2021), calcolato in 16,41 ettari. Rispetto a tale dato l'intervento in esame (I stralcio) rappresenta circa l'87% del valore di incremento. Dal citato Report emerge anche che il comune di Taranto compare tra i primi 30 comuni italiani con più di 100.000 abitanti per percentuale di suolo consumato sulla superficie comunale con un valore pari al 21,6% (5.336,58 ettari di suolo consumato).

Con riferimento all'analisi delle alternative progettuali, il proponente dichiara che³⁷: *“è opportuno specificare che l'analisi non considera le alternative localizzative, in quanto l'area considerata per la realizzazione dell'ECOPARK, presenta peculiarità ottimali da un punto di vista economico ed ambientale, considerato che rientra in area ZES e in zona retroportuale già di proprietà dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ionio. L'analisi, per tanto, contempla cinque differenti alternative, tra cui l'Alternativa Zero di non realizzazione del progetto di realizzazione dell'Ecopark in area retroportuale. Le altre alternative considerate, che saranno approfondite nei*

³⁵ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 101

³⁶ [Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022](#)

³⁷ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 24



paragrafi successivi, tengono conto di differenti soluzioni di carattere progettuale, volte al miglioramento dell'inserimento delle opere nel contesto territoriale, oltre che rafforzare i benefici socio economici dell'opera". Tenuto conto che la proposta in esame comporta consumo di suolo tramite la trasformazione di terreni ad attuale uso agricolo si richiama quanto previsto dalle Linee Guida SNPA n. 28/20: "Nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, deve essere considerato quale criterio di premialità l'aspetto relativo al risparmio di "consumo di suolo", sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell'opera, nell'ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero ("greenfield") a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso ("brownfield"), cercando di utilizzare aree dismesse, di degrado, interstiziali, di risulta".

2.5 Osservazioni in merito alla componente flora e fauna

Con riferimento alle componenti **flora e fauna**, il proponente dichiara che³⁸: "La situazione vegetazionale attuale si può suddividere nelle seguenti serie fondamentali: serie litorali (psammofile e rupestri alofile) e serie di macchia e gariga. In particolar modo l'area in esame si situa nella serie di macchia e gariga (Dobbiamo decidere se lasciarla o meno), in quanto è caratterizzata prevalentemente da una vegetazione spontanea che non si manifesta mai come vera e propria boscaglia o formazione boschiva evoluta. Per questo motivo gli interventi previsti nell'area Ecopark, non andranno ad alterare l'equilibrio eco sistemico. Le opere di progetto, inoltre, non interessano direttamente aree ricoperte da habitat di interesse comunitario o ecosistemi di rilievo per le popolazioni faunistiche presenti e, pertanto, non comporteranno la sottrazione di habitat e di specie, ovvero di siti di nidificazione, rifugio e alimentazione della fauna". In merito alle misure di mitigazione degli impatti sulle componenti flora e fauna, il proponente prevede³⁹:

- "ripiantumazione delle specie arboree;
- controllo della velocità dei mezzi in ingresso e uscita;
- mantenimento in buono stato dei macchinari potenzialmente rumorosi;
- opportuna localizzazione degli impianti fissi di cantiere;
- creazione di passaggi per la fauna".

Con riferimento ai passaggi per la fauna, si evidenzia che non vengono descritte le caratteristiche degli stessi ed, inoltre, nell'elaborato grafico "1LEIP_INF_PR08_signed_signed.pdf", i succitati passaggi non sono neppure rappresentati.

Con riferimento alle attività di ripiantumazione delle specie arboree che interesseranno il I stralcio funzionale, oggetto di valutazione, si rappresenta che il proponente non le identifica e non fornisce opportune informazioni di dettaglio. Altresì, con riferimento alle aree verdi, previste anche nel II stralcio, si fa presente che il dato relativo alle alberature non risulta univocamente definito. Infatti, nel SIA il proponente afferma che⁴⁰: "Data la presenza di coltivazioni arboree intensive, quali uliveti e agrumeti, per un'estensione di oltre 9 ha, si prevede il trapianto di circa 5.700 alberature".

³⁸ Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 106

³⁹ Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 107

⁴⁰ Rif. elab. "1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf" - pag. 49



Lo stesso proponente, però, dichiara anche che⁴¹: *“Data la presenza di coltivazioni arboree intensive, quali uliveti e agrumeti, si prevede il trapianto di circa 700 alberature”*.

In relazione alla presenza di vegetazione spontanea, tra cui anche le formazioni arbustive in evoluzione naturale individuate nell'area come UCP del PPTR, il proponente non fornisce un'adeguata caratterizzazione dello scenario di base, né quantifica gli impatti in termini di perdita di superfici con vegetazione spontanea. Inoltre non sono stati presi in considerazione i quadri conoscitivi aggiornati introdotti dalla DGR n. 2442/18 per l'individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia. Più in generale, per il fattore biodiversità, le analisi prodotte sia per la caratterizzazione dello scenario di base sia per la previsione degli impatti risultano generiche, qualitative e non propriamente rispondenti alle indicazioni delle Linee Guida SNPA n. 28/20.

Con riferimento alle misure di mitigazione (ripiantumazione specie arboree, creazione di passaggi per la fauna, ecc.), si ritiene che debba essere prodotta una specifica relazione a cura di tecnico abilitato in cui siano definiti e descritti gli espianti, i reimpianti delle specie arboree/arbustive esistenti, delle coltivazioni agricole, le attività di messa a dimora del nuovo verde, specificando tipologia, quantità e superfici interessate, e le caratteristiche dei passaggi per la fauna.

Più in generale, quali utili riferimenti tecnici, si suggeriscono: il Manuale ISPRA 65.3/2010 *“Analisi e progettazione botanica per gli interventi di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari”*, il Manuale ISPRA 65.4/2010 *“Mitigazioni a verde con tecniche di rivegetazione e ingegneria naturalistica nel settore delle strade”* e le *“Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di ingegneria naturalistica”* di cui alla DGR n. 1189/13.

2.6 Osservazioni in merito alle pressioni generate da agenti fisici

Con riferimento alla componente **rumore** il proponente dichiara che⁴²: *“L'analisi della componente rumore e vibrazione sarà trattata sia nelle fasi di cantiere e quindi nelle fasi realizzative dell'opera, come per esempio gli scavi e la movimentazione terre, sia nella fase di esercizio, in cui sarà principalmente ricondotta al traffico veicolare dei mezzi pesanti e al traffico ferroviario. Nelle successive fasi di progettazione, sarà redatto opportuna valutazione previsionale di impatto acustico, nella quale si determinerà il rispetto dei limiti di emissione ed immissione sonora dell'area di interesse progettuale oltre che delle aree ad esse adiacenti. [...] È di rilevante importanza effettuare una valutazione dell'impatto acustico, e soprattutto dei recettori posti in punti significativi all'interno dell'area in oggetto, al fine di verificare che i risultati ottenuti dalle prove effettuate siano conformi ai limiti imposti dalla normativa vigente. Considerato che l'area di interesse è una zona di tipo industriale e che l'area limitrofa ad essa è già caratterizzata dalla presenza di industrie, gli impatti sulla componente rumore e vibrazioni si intendono trascurabili, anche grazie alle misure di mitigazione previste nel progetto”*. Si osserva che il proponente rimanda l'analisi delle pressioni connesse al rumore alla fase realizzativa, contrariamente a quanto richiesto dalle Linee Guida SNPA n. 28/20 sia per la descrizione dello scenario di base che per

⁴¹ Rif. elab. “EIP_GEN_RE02_signed_signed.pdf” - pag. 22

⁴² Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 108



l'analisi di compatibilità dell'opera. Più in generale, con riferimento alle pressioni generate da rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici si richiama il proponente a fare riferimento a quanto previsto dai paragrafi 3.1.2.1, 3.1.2.2, 3.1.2.3, 3.2.2.1, 3.2.2.2 e 3.2.2.3 delle succitate Linee Guida.

2.7 Osservazioni in merito alla produzioni di rifiuti

Con riferimento alla produzione di **rifiuti**, il proponente dichiara che⁴³: *“La produzione di rifiuti, esclusivamente di tipo inerte ed in minima parte dovuta al materiale di imballaggio dei macchinari e dei materiali da costruzione, causata dalle attività iniziali di cantiere, è dovuta in particolare alla realizzazione delle opere di scavo. Il materiale di scavo non riutilizzabile in loco sarà conferito in discarica autorizzata secondo le vigenti disposizioni normative. [...] Per quanto concerne la fase di esercizio, gli impatti sulla componente rifiuti saranno mitigati grazie al potenziamento della raccolta differenziata all'interno dell'area di ECOPARK. In particolare saranno installate isole ecologiche, conformi ai requisiti di legge”*. Con riferimento alla fase di cantiere, il proponente prevede produzione di rifiuti per via del **materiale di imballaggio dei macchinari e dei materiali da costruzione e produzione di rifiuti da attività iniziali di cantiere, dovuta in particolare alla realizzazione delle opere di scavo e alla demolizione di strutture preesistenti**⁴⁴. Il proponente dichiara inoltre che⁴⁵ *“in fase di cantiere, si prevede di individuare apposite aree da dedicare allo stoccaggio delle terre e rocce da scavo, come anche aree per l'accumulo dei rifiuti prodotti dalle varie lavorazioni”*. Si richiama quanto già sopra osservato in merito alla necessaria definizione degli apprestamenti di cantiere. Inoltre, anche a fronte delle previste attività di *“demolizione e ricostruzione di tutti gli attraversamenti poderali e degli attraversamenti stradali esistenti*⁴⁶”, si rileva che non viene fornita una stima dei volumi di rifiuti prodotti durante la fase di cantiere e non vengono definite le relative modalità di gestione. Si ritiene che il proponente debba fornire una stima quantitativa e qualitativa (codici EER) dei rifiuti che saranno prodotti in fase di cantiere. Al riguardo, è opportuno che il proponente indichi in uno specifico **piano di cantierizzazione**, sia gli apprestamenti provvisori di cantiere e sia eventuali aree di stoccaggio e di deposito rifiuti. All'interno di dette aree si dovrà prevedere di depositare i rifiuti in maniera separata per codice EER secondo normativa o norme di buona tecnica atte ad evitare impatti sulle matrici ambientali. Dovranno pertanto individuarsi contenitori idonei, per funzionalità e capacità, destinati alla raccolta differenziata dei rifiuti individuati e comunque di cartoni, plastiche, metalli, vetri, inerti, organico e rifiuto indifferenziato, mettendo in atto accorgimenti atti ad evitarne la dispersione eolica. I diversi materiali dovranno essere identificati da opportuna cartellonistica ed etichettati come da normativa in caso di rifiuti contenenti sostanze pericolose.

3. Osservazioni in merito agli impianti di trattamento delle acque reflue e di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento

⁴³ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 108

⁴⁴ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 108

⁴⁵ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 108

⁴⁶ Rif. etab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 24



3.1 Impianto di trattamento delle acque reflue⁴⁷

Con riferimento all'impianto di trattamento delle acque reflue, nella Relazione Tecnica al § 2.7.1 "Trattamento acque reflue", si specifica che l'Eco Industrial park sarà dotato di impianto di depurazione dei reflui il cui recapito finale, come riportato a pag. 23, è "Recapito finale del depurato: fossato a cielo aperto". Al riguardo è utile che il proponente:

- riporti tutte le informazioni utili per pervenire ad un quadro conoscitivo completo atto a descrivere le modalità e la zona di scarico;
- predisponga un'apposita planimetria quotata e georiferita riportante il punto di scarico e le opere ad esso connesse;
- integri la descrizione del sito di scarico verificando, in particolare, che il recapito finale non sia di tipo episodico o effimero ed inoltre che l'opera di scarico non provochi la riduzione della naturale capacità auto depurativa di deflusso del corso d'acqua. Inoltre, nel caso in cui il recapito sia un corso d'acqua episodico, occorre valutare l'eventualità che il regolare esercizio delle opere di scarico, in assenza di deflusso in alveo, non provochi processi di erosione del fondo e/o delle sponde del ricettore e che le portate scaricate siano correttamente inalveate. In funzione delle caratteristiche del recapito finale occorrerà verificare, altresì, la possibile formazione di zone di ristagno ed accumulo delle acque trattate a valle dello scarico dell'impianto prevedendo opportuni accorgimenti impiantistici atti ad evitare tale insorgenze;
- individui pozzetti di campionamento contrassegnati da apposita cartellonistica che dovranno essere indicati anche nello schema a blocchi riportato a pag. 26 e nell'elaborato grafico 1LEIP.INF.PR10;

3.2 Impianto di trattamento acque meteoriche di dilavamento⁴⁸

Con riferimento all'impianto di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento e a quanto riportato nella Relazione Tecnica al § 2.7.8 "Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento" si osserva quanto segue:

- il proponente riporta "Le vasche di prima pioggia saranno dotate di accorgimenti tecnici che ne consentano lo svuotamento entro le 48 ore successive.". E' opportuno che il proponente specifichi quali siano gli accorgimenti tecnici previsti così come anche le modalità di separazione tra acque di prima e seconda pioggia;
- a seguire, nello stesso paragrafo, è riportato "Ai sensi del Regolamento Regionale n. 12 del 16 giugno 2011, gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento nei corsi d'acqua episodici, naturali ed artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo non possono avvenire a meno di 200 (duecento) metri dalle opere di captazione di acque sotterranee destinate al consumo umano.". Si ritiene che gli esiti di tale verifica devono essere esplicitati;
- con riferimento al § 2.7.8.2 "Recapito delle acque di prima pioggia", si rammenta che l'art.

⁴⁷ Rif. elab. "EIP.GEN.RE02" - Relazione Tecnica

⁴⁸ Rif. elab. "EIP.GEN.RE02" - Relazione Tecnica



11 del RR 26/2013 titolato “Recapito delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne” riporta: “Fermo restando l’obbligo, ove tecnicamente possibile, di riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento ...omissis... nei casi in cui ci sia eccedenza delle stesse acque recuperate per gli usi consentiti, ovvero l’impossibilità di riutilizzo, sono recapitate secondo il seguente ordine preferenziale:

- rete fognaria nera, nel rispetto delle prescrizioni regolamentari del Soggetto Gestore per scarichi di tipo industriale e previa valutazione della compatibilità qualitativa e quantitativa del sistema fognario / depurativo;
- acque superficiali compresi i corpi idrici artificiali;
- corsi d’acqua episodici, naturali ed artificiali, suolo e strati superficiali del sottosuolo, qualora l’Autorità competente accerti l’impossibilità tecnica o l’eccessiva onerosità, di utilizzare i recapiti precedentemente elencati.”;

Al riguardo è necessario che il proponente specifichi la modalità di recapito prevista rispetto alle disposizioni del RR 26/2013 e considerando, altresì, lo sviluppo del reticolo idrografico esistente nella zona di studio;

- il proponente deve descrivere in dettaglio la modalità con cui le acque di prima pioggia vengono confluite alla vasca di accumulo (ad esempio se sono previste delle griglie a caditoia predisposte in base alla pendenza dei piazzali) e specificare, nel grafico relativo alle acque meteoriche riportato al § 2.7.8.1 “Schema a blocchi dell’impianto” a pag. 30, oltre alla sezione di disoleazione a coalescenza anche i trattamenti di grigliatura e dissabbiatura;
- si segnala un possibile refuso al § .2.7.8.5 “Portata delle acque di dilavamento – acque provenienti dalla sede stradale” poiché il proponente riporta “L’area di interesse per la sede stradale verrà suddivisa in tre sottozone A, B, C e D.. (omissis)”, a seguire nella relazione sono invece riportate 4 aree. Nello stesso paragrafo, dalla figura posta a pag. 32 “Superfici tributarie scolanti da strade asfaltate” risultano indicati n. 4 Impianti di trattamento afferenti rispettivamente alle n. 4 aree su riportate.
- il proponente, altresì, dovrà specificare la modalità di raccolta e gestione delle acque scolanti nel “Piazzale carico/scarico: 115.000 m² 290 m³” indicato al § 2.7.8.4 “Volume delle acque di prima pioggia”.
- si evidenzia che ciascun impianto deve essere dotato di pozzetto di campionamento posto a valle del sistema di depurazione delle acque di prima pioggia, senza che vi sia commistione con acque di diversa natura. Il proponente dovrà integrare la Relazione con l’indicazione delle coordinate geografiche dei suddetti punti di campionamento e riportarli anche in planimetria. I punti di scarico dovranno essere accessibili per il campionamento da parte degli Enti deputati al controllo ed identificati mediante l’apposizione di targhe identificative con scritta indelebile.
- in ottemperanza a quanto disposto dall’art. 12 del R.R. n. 26/2013, il proponente dovrà integrare la Relazione specificando le misure di prevenzione dall’inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio e gli accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali.

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell’Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Centralino: 080 5460111
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
Servizio Territoriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it



3.3 Particolari costruttivi vasca trattamento acque meteoriche⁴⁹

Si osserva che sono riportati n. 2 tipologie di impianti denominati rispettivamente:

- "RAIN129 - IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA CON DISOLEATORE ESTERNO - Sup. 10.000 mq - Vol. Utile PP= 50,0 mc"
- "RAIN115 - IMPIANTO DI PRIMA PIOGGIA CON DISOLEATORE ESTERNO - Sup. 3.000 mq - Vol. Utile PP= 15,0 mc"

Al riguardo è opportuno che il proponente specifichi a quali aree si riferiscono le tipologie impiantistiche sopra elencate.

4. Terre e rocce da scavo

In merito alle terre e rocce da scavo prodotte, il proponente stima⁵⁰ in 85.510 m³ il volume di terre e rocce prodotte a seguito dello scavo di sbancamento per la realizzazione del ramo ferroviario di ultimo miglio ed in 44.728,81 m³ il volume prodotto per via dello scavo di sbancamento per la realizzazione della rete viaria principale, per un totale di 130.238,81 m³ prodotti. Si rappresenta che nel bilancio⁵¹ complessivo presentato dal proponente non viene computata la produzione di terre e rocce da scavo dovuta a tutte le altre voci inerenti il I stralcio funzionale (interramento linea MT, interramento linea AT, delocalizzazione metanodotto SNAM, intervento di mitigazione idraulica I Colatore Bellavista, ecc.). Pertanto, si rappresenta che le trasformazioni sulla componente suolo e sottosuolo non risultano pienamente identificate e quantificate.

Inoltre, nel modulo per la presentazione dell'istanza di valutazione di impatto ambientale art. 23 D.Lgs. 152/2006 (AdSp prot. n. 2415/CS/TEC/USOS del 07/02/2023, acquisito dal MASE al n. prot. 18930 del 09/02/2023), alla pagina 3/5 è riportato che: "Il progetto prevede che il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale escavato nel corso delle attività di costruzione dell'opera sarà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato, ai sensi all'articolo 185, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e pertanto all'istanza è allegato: il piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017." Si osserva che al progetto non è allegato il piano preliminare di utilizzo ex art. 24 del DPR 120/2017, bensì un elaborato denominato "Relazione terre e rocce da scavo" (EIP.GEN.RE03).

In questo elaborato viene riportato che: "La relazione è stata redatta in conformità a quanto stabilito dal DPR 207/2010, così come riportato all'art. 26 ed allegata allo studio di Impatto Ambientale per la valutazione sulle terre e rocce da scavo". Pertanto, è necessario uniformare l'istanza alla documentazione presentata oppure correggere l'eventuale refuso.

Dalla disamina di tale relazione si evince che n. 52 pagine su 54 sono dedicate alla descrizione approfondita delle opere in progetto, mentre la parte dedicata alla gestione dei materiali scavati è riferita soltanto ai materiali di sbancamento per la realizzazione del ramo ferroviario di ultimo miglio e della rete viaria principale. La gestione di queste terre e rocce viene trattata rispettivamente nei paragrafi:

⁴⁹ Rif. elab. "1LEIP.INF.PR1"

⁵⁰ Rif. elab. "EIP_GEN_RE03_signed_signed.pdf" - pag. 53

⁵¹ Cfr. elab. "EIP_GEN_RE03_signed_signed.pdf" - pag. 53



- 6 – **“La gestione delle terre e rocce da scavo”**, in cui viene descritta la normativa applicabile e si rimanda ad un *“Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo che sarà redatto nella successiva fase di progettazione. In particolare si prevede che il materiale in minima parte sarà riutilizzato per la formazione di opere in terra nell’ambito dei lavori in oggetto ed in parte ceduto ai siti di recupero individuati”*. Si rimandano inoltre ad una fase successiva, ulteriori indagini di caratterizzazione del materiale da scavo.
- 7 – **“Bilancio dei materiali”**, in cui vengono schematizzati i volumi di scavo previsti, che in totale raggiungono i **130.238, 81 m³**. Viene riportato inoltre che *“Il materiale scavato in attesa di essere **conferito** ai centri di **recupero individuati** sarà opportunamente depositato all’interno di aree di cantiere”*. Si fa presente che i termini *“conferito”, “centri di recupero”* ovvero *“impianti di recupero”* si riferiscono alla gestione dei rifiuti, mentre il DPR 120/2017 si applica alle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.
- 8 – **“Centri di conferimento”**, sono stati individuati due impianti di gestione rifiuti, pertanto ancora una volta non è chiara la normativa che il proponente intende seguire per la gestione delle terre e rocce che saranno scavate. In ogni caso qualora il proponente abbia l’intenzione di riutilizzare quota parte dei materiali all’interno dello stesso sito di produzione il suddetto elaborato dovrà essere conforme alle disposizioni dettate dall’art. 24, c. 3, del DPR 120/2017. Inoltre, poiché quota parte del materiale dovrà essere **“riutilizzata”** in altri siti, si rende necessaria la predisposizione di un Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi dell’art. 9 del DPR 120/2017 e secondo quanto specificato nell’allegato 5 allo stesso DPR. Infatti l’art. 9 del DPR dispone: *“Nel caso in cui l’opera sia oggetto di una procedura di valutazione di impatto ambientale o di autorizzazione integrata ambientale ai sensi della normativa vigente, la trasmissione del piano di utilizzo avviene prima della conclusione del procedimento”*.

4.1 Osservazioni in merito all’elaborato **“Relazione Tecnica”**⁵²

Si osserva inoltre che nella Relazione tecnica (elaborato EIP.GEN.RE02; paragrafo 6) viene riportato che *“le operazioni di scavo e sbancamento previste da progetto comporteranno la movimentazione di circa 265.000 m³ di materiale delle lavorazioni di cantiere corrispondente alle sole terre e rocce da scavo (CER 17.05.04: terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03). Tale materiale verrà in parte trattato come rifiuto e prevalentemente riutilizzato in cantiere per la formazione prevalentemente delle aree a verde e rilevati”* e che *“Nel caso di specie si valuterà nelle fasi successive di progettazione, anche sulla base di uno specifico Piano di gestione delle terre e rocce da scavo, a qualificare e a valutare gli effettivi volumi riutilizzabili all’interno del cantiere o da conferire presso centri autorizzati, collocati in prossimità dell’area di cantiere, al fine di ridurre il costo del trasporto e le emissioni di CO2 emesse durante lo stesso”*. Se ne deduce quindi che la **“Relazione terre e rocce da scavo”**, non prende in considerazione l’intero volume dei materiali che verranno scavati, e che in questa fase progettuale non esiste alcuna previsione di gestione: si parla indistintamente, di codici cer, terre e rocce, centri autorizzati

⁵² Rif. elab. “EIP.GEN.RE02”



e conferimento.

4.2 Osservazioni in merito all'elaborato "computo metrico estimativo dell'opera"⁵³

Con riferimento al suddetto elaborato, si segnala che i volumi di scavo computati non corrispondono a quelli riportati nella "Relazione tecnica" e che gli stessi fanno riferimento alla voce dedicata allo "smaltimento".

5. Osservazioni in merito al Piano di Monitoraggio Ambientale⁵⁴

Si raccomanda di integrare il Progetto di monitoraggio ambientale (PMA) specificando per ogni componente ambientale le seguenti informazioni:

- localizzazione delle aree di indagine in funzione delle aree di cantiere,
- identificazione delle stazioni/punti di monitoraggio,
- definizione dei parametri analitici, della frequenza e durata del monitoraggio,
- metodologie di riferimento (campionamento, analisi, elaborazione dati),
- indicazione dei valori limite normativi e/o standard di riferimento.

Nello specifico, per il monitoraggio delle varie componenti, a titolo esemplificativo, si riporta nel seguito una tabella riepilogativa da popolare con le informazioni minimali richieste, laddove reperibili e ragionevolmente riferibili alla specifica componente ambientale.

	Periodo temporale (crono programma)	Durata della campagna di misura	Durata del monitoraggio	Frequenza monitoraggio	Parametri e indicatori da monitorare	Metodiche e valori limite di riferimento	Coordinate geografiche delle stazioni di monitoraggio (UTM WGS 84)	Tipo di campionamento
ante operam								
In corso d'opera								
post operam								

- Riguardo alle modalità di esecuzione e di rilevamento del monitoraggio, per ciascuna componente ambientale in esame, il proponente dovrà identificare i valori di riferimento e i valori soglia (alert) individuando le procedure di gestione delle anomalie ed emergenze e le conseguenti azioni di mitigazione da adottare nel caso di superamento delle soglie prefissate.

⁵³ Rif. elab. "1LEIP.GEN.CE03"

⁵⁴ Rif. elab. "1LEIP.GEN.PMA09"



- Si raccomanda che il PMA sia integrato prevedendo anche la modalità di organizzazione delle informazioni ambientali, ovvero la messa a sistema e restituzione complessiva dei risultati di monitoraggio in forma cartacea/digitale. I dati gestiti dovranno comprendere, oltre ai risultati del monitoraggio e delle elaborazioni delle misure, anche tutte le informazioni raccolte nelle aree d'indagine o sui singoli punti del monitoraggio, quali l'anagrafica del punto (codice, denominazione, località, coordinate UTM e altezza s.l.m.), le planimetrie di base georeferenziate, la relativa documentazione fotografica ed eventuali indicazioni di anomalie e condizioni particolari riscontrate in situ. Inoltre, i dati dovranno essere strutturati mediante un'organizzazione di archivi distinti in funzione della fase di monitoraggio, delle componenti ambientali monitorate, del tipo di accertamenti in campo eseguiti. La suddetta organizzazione dei dati dovrà essere messa a disposizione degli Enti di controllo anche al fine di identificare eventuali tipologie d'impatto o d'interferenza ambientale esaminata.
- Si segnala che nell'elaborato a pag. 3 è riportato "Il Piano di Monitoraggio risulta pertanto articolato su quattro settori ambientali principali: antropico, idrico, naturale." Tuttavia nella tabella riportata sempre a pag. 3 sono riportati tre settori ambientali.

Conclusioni

Tutto quanto sopra rappresentato, esaminata la documentazione in atti, si ritiene che:

1. debba essere argomentata meglio la tematica rispetto a quanto emerso sia dalla Conferenza dei Servizi Decisoria del 22/03/2010, che ha preso atto degli esiti della caratterizzazione per il suolo evidenziando l'assenza di superamenti delle CSC di riferimento, e sia dalla Conferenza dei Servizi Decisoria del 24/02/2011 che, in relazione ai superamenti nelle acque di falda, per il solo parametro solfati, non ha ritenuto necessario la predisposizione di un progetto definitivo di bonifica della falda;
2. debba essere verificata la coerenza della proposta con il Piano di Gestione Rischio di Alluvioni (PGRA) dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale, con il Piano di Gestione della ZSC "Area delle Gravine" e con il D.P.P. del Comune di Taranto;
3. debbano essere identificati e quantificati gli impatti diretti e indiretti sul fattore biodiversità secondo le indicazioni fornite dalle Linee⁵⁵ Guida SNPA n. 28/20, tenendo conto dei quadri conoscitivi aggiornati introdotti dalla DGR n. 2442/18, delle sovrapposizioni con formazioni arbustive in evoluzione naturale individuate nell'area come UCP del PPTR e della prossimità del sito alla ZPS "Terra delle Gravine"; si evidenzia inoltre all'attenzione dell'AC che il procedimento di V.I.A. in oggetto non comprende, la Valutazione d'Incidenza Ambientale di cui all'art. 5 del D.P.R. n. 357/97. Nel merito, vista la prossimità della proposta alla ZPS "Area delle Gravine" (circa 460 m), si richiama che l'art. 25 co. 1 del Regolamento del Piano di Gestione, approvato con D.G.R. n. 2435/09, prevede che: "Sono sottoposti a valutazione di incidenza i piani, interventi o progetti, interni o esterni al

⁵⁵ https://www.snambiente.it/wp-content/uploads/2020/05/Linee_Guida_SNPA_LLGGVIA_28_2020.pdf



SIC-ZPS, direttamente o indirettamente incidenti su di esso, in conformità al D.P.R. 120/2003”;

4. relativamente alle misure di mitigazione (ripiantumazione specie arboree, creazione di passaggi per la fauna, ecc.), debba essere prodotta una specifica relazione a cura di tecnico abilitato in cui siano definiti e descritti gli espianti, i reimpianti delle specie arboree/arbustive esistenti, delle coltivazioni agricole, le attività di messa a dimora del nuovo verde, specificando tipologia, quantità e superfici interessate, e le caratteristiche dei passaggi per la fauna. Quali utili riferimenti tecnici si richiamano: Manuale ISPRA 65.3/2010 “Analisi e progettazione botanica per gli interventi di mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari”, Manuale ISPRA 65.4/2010 “Mitigazioni a verde con tecniche di rivegetazione e ingegneria naturalistica nel settore delle strade”, “Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di ingegneria naturalistica” di cui alla DGR n. 1189/13;
5. debbano essere definiti i siti per gli apprestamenti di cantiere evitando l'utilizzo di aree naturali e/o seminaturali e di aree in prossimità dell'alveo di corsi d'acqua;
6. debba essere fatto riferimento, per la fase di cantiere, alle “Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale⁵⁶” a cura di ARPAT e, con particolare riferimento ai lavori in alveo di corsi d'acqua, gli stessi devono avvenire in periodi di magra e devono essere individuati gli idonei sistemi di deviazione delle acque superficiali (ad esempio con apposite casseformi o paratie) al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi e/o altre parti solide nelle acque e nell'alveo;
7. debba essere sviluppata l'analisi delle pressioni generate da rumore, vibrazioni e campi elettromagnetici, facendo riferimento a quanto previsto dalle Linee Guida SNPA n. 28/20 (cfr. paragrafi 3.1.2.1, 3.1.2.2, 3.1.2.3, 3.2.2.1, 3.2.2.2 e 3.2.2.3);
8. debbano essere pienamente identificate e quantificate le trasformazioni sulla componente suolo e sottosuolo anche con riferimento alla movimentazione delle terre e rocce da scavo, tra i cui volumi, come sopra rappresentato, non risultano computate tutte le voci inerenti il I stralcio funzionale (interramento linea MT, interramento linea AT, delocalizzazione metanodotto SNAM, intervento di mitigazione idraulica I Colatore Bellavista, ecc.);
9. debba chiarire la normativa che intende seguire per la gestione delle terre e rocce che saranno scavate; qualora vi sia l'intenzione di riutilizzare quota parte dei materiali all'interno dello stesso sito di produzione, si dovrà, in tal caso, trasmettere un elaborato conforme alle disposizioni dettate dall'art. 24 del DPR 120/2017; Inoltre, poiché quota parte del materiale dovrà essere riutilizzata in altri siti, si rende necessaria la predisposizione di un Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo ai sensi dell'art. 9 del DPR 120/2017 e secondo quanto specificato nell'allegato 5 allo stesso DPR;
10. debba essere fornita una stima dei volumi di rifiuti prodotti durante la fase di cantiere definendo le relative modalità di gestione, anche a fronte delle previste attività di

⁵⁶ <https://issuu.com/arpatoscana/docs/linee-guida-gestione-cantieri-ai-fi>



“demolizione e ricostruzione di tutti gli attraversamenti poderali e degli attraversamenti stradali esistenti⁵⁷”;

11. debbano essere analizzati gli impatti dovuti al traffico indotto da e verso il sito di progetto, anche in relazione alle emissioni di gas ad effetto serra generate o evitate, come da indicazioni delle Linee Guida SNPA 28/20.
12. debbano essere descritti i probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati così come previsto al punto 5) lettera e dell'Allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/06;
13. l'analisi delle ragionevoli alternative debba essere sviluppata tenendo conto di quanto previsto dalle Linee Guida SNPA n. 28/20 per la riduzione del consumo di suolo: *“Nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile dal punto di vista ambientale, deve essere considerato quale criterio di premialità l'aspetto relativo al risparmio di “consumo di suolo”, sia nella fase di realizzazione, sia nella fase di esercizio dell'opera, nell'ottica di limitare quanto più possibile il consumo di suolo libero (“greenfield”) a favore di aree già pavimentate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso (“brownfield”), cercando di utilizzare aree dismesse, di degrado, interstiziali, di risulta”;*
14. debba essere dettagliata la modalità di gestione delle acque in fase di cantiere, specificando sia la regimazione delle acque meteoriche e di dilavamento e sia la raccolta dei vari reflui di processo/lavorazione e di quelli di tipo civile/domestico prodotti dai servizi igienici dell'attività;
15. debba essere fornita una stima quantitativa dei consumi idrici previsti e della quota parte che si ritiene possa essere soddisfatta mediante riutilizzo delle acque meteoriche;
16. debbano essere integrate le informazioni relative all'impianto di trattamento acque meteoriche prevedendo, in particolare, la registrazione del quantitativo di acqua da riutilizzare, dettagliando lo schema di processo, specificando la rete di distribuzione, le modalità di riutilizzo e predisponendo apposito punto di campionamento per la determinazione delle caratteristiche analitiche;
17. debbano essere integrate le informazioni relative all'impianto di trattamento acque reflue descrivendo le modalità e la zona di scarico nonché le opere ad esso connesse, prevedendo pozzetti di campionamento e specificando le modalità di gestione dei rifiuti che si originano dall'impianto;
18. debba essere adeguato il PMA⁵⁸ secondo quanto sopra osservato e secondo le indicazioni del documento ISPRA *“Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA - (D.Lgs.152/2006 e s.m.i., D.Lgs.163/2006 e s.m.i.)”*, con riferimento agli indirizzi metodologici generali e specifici. Con particolare riferimento al fattore biodiversità, in fase *post-operam* dovrà essere

⁵⁷ Rif. elab. “1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf” - pag. 24

⁵⁸ Rif. elab. “1LEIP_GEN_PMA09_signed_signed.pdf”



monitorata l'efficacia delle operazioni di reimpianto, prevedendo il risarcimento delle eventuali fallanze, e, più in generale, la buona riuscita degli interventi di realizzazione delle aree verdi.

Il Direttore del Dipartimento
e del Servizio Territoriale
Dott. Chim. Vittorio Esposito

Il GdL

*Dott. Sc.Amb. Flavio Pompigna, Dott. Ing. Alessandro Nociti, Dott. Ing. Roberto Primerano
Dott. Ing. Elvira Armenio, Dott. Geol. Noemi La Sorsa, Dott. Ing. Mario Manna*

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Centralino: 080 5460111
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
Servizio Territoriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it



Appendice

Filename	HASH (MD5)
1LEIP_GEN_CE03_signed_signed.pdf	d97a2e7693312c579b9e8275651969ac
1LEIP_GEN_CIB11_signed_signed.pdf	b9b6540fcc0bcd05f2df0af26c44f4a5
1LEIP_GEN_CR06_signed_signed.pdf	150edd29f24c88eb8c8a160999a4a8f2
1LEIP_GEN_DTP05_signed_signed.pdf	c2e3f2568eac9b7828ce051382a19001
1LEIP_GEN_PIDS07_signed_signed.pdf	6581a3aeb82cef4ffe436fb21271c237
1LEIP_GEN_PIPM08_signed_signed.pdf	b677235bbbe3ad2d752ccb71145cabcb6
1LEIP_GEN_PMA09_signed_signed.pdf	f0bd2f9dd28074beb8a229a9bb23672e
1LEIP_GEN_PPE10_signed_signed.pdf	ee4aba705e29d1723c238839efa99386
1LEIP_GEN_QE04_signed_signed.pdf	76efac39b3a9bd93e2e0ad98003adccf
1LEIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf	cfba5e1f7beb05f1ebb0f5305a1620e2
1LEIP_GEN_RE02_signed_signed.pdf	8056ae44549781b0332c004e2f454cbf
1LEIP_GEN_RE12_signed_signed.pdf	4b105d3dae68dc9fcb79512017700e37
1LEIP_IDR_PR01_signed_signed.pdf	db61184926fc66509509af8254c9ae7
1LEIP_IDR_PR02_signed_signed.pdf	f8f49c7684f69cb4829e05554fd97ced
1LEIP_IDR_PR03_signed_signed.pdf	fd5939cc9bf2afbc37f1c4fd3d777be
1LEIP_IDR_PR04_signed_signed.pdf	f4f15e21f8d5392ce28f455f63fb906c
1LEIP_IDR_PR05_signed_signed.pdf	6f9cf7884e575e6489321d3beb9f808a
1LEIP_IDR_PR06_signed_signed.pdf	02541414c958f9a5e2ac2bd3c31ebad6
1LEIP_INF_PR01_signed_signed.pdf	c6e5cb41fd880b46e1781bf49888192c
1LEIP_INF_PR02_signed_signed.pdf	b0e5ea86725cccf9cd9ed5259cdab25
1LEIP_INF_PR03_signed_signed.pdf	2ce75e9b7292fa4e3b1200f5bfb93baf
1LEIP_INF_PR04_signed_signed.pdf	fc807b44dc27c9a3300c50c437b30689
1LEIP_INF_PR05_signed_signed.pdf	4ca059cc1d99beeb1e7181eead56fa6e
1LEIP_INF_PR06_signed_signed.pdf	7e1dac33c845f3967aa98da2182c4e31
1LEIP_INF_PR07_signed_signed.pdf	7c6e0a751dd2270e8cc49ce2c88023fd
1LEIP_INF_PR08_signed_signed.pdf	0378310f28fat2ec3d6e9e78937e5977
1LEIP_INF_PR09_signed_signed.pdf	8f9d8a3e3b88d8d4c507d5c1428bce46
1LEIP_INF_PR10_signed_signed.pdf	380aa984545d2f2aa032c907aa09b92a
1LEIP_INF_PR11_signed_signed.pdf	1441a831c0888e340d3a97ee15ad9034
1LEIP_INF_PR12_signed_signed.pdf	37cb226bd4dc2122f54c3272efe7eb6a
2_Modulo_Aviso_Pubblico_VIA_signed.pdf	ba34cdd1cf0a4211e87fd4b37ce939dc
EIP_ARC_PL02_signed_signed.pdf	1d14548c80fd97b36d4d67055b678303
EIP_ARC_RE01_signed_signed.pdf	327649a891273ba67a82823128a45701
EIP_GEN_EE00_signed_signed.pdf	b111145f2bde360cd5c840508d1605c6
EIP_GEN_RE01_signed_signed.pdf	f31f2e7966749ea9b48baabb4564831a
EIP_GEN_RE02_signed_signed.pdf	0f0e48f67c99e1a824d4d96446bf4068

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
Centralino: 080 5460111
www.arpa.puglia.it
C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
Servizio Territoriale
C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
Centralino 099 9946 310
PEC: dap.ta.arpauptia@pec.rupar.puglia.it



Filename	HASH (MD5)
EIP_GEN_RE03_signed_signed.pdf	29de243d948bc3057330cc914e1c1bbf
EIP_GEN_RE04_signed_signed.pdf	5f0692734af01a414793f6d58920b742
EIP_GEO_PL02_signed_signed_signed.pdf	9400af69fe21d0ece687435dfb339b00
EIP_GEO_RE01_signed_signed_signed.pdf	547e030fce89e15a2e938e561399daa3
EIP_IND_PL01_signed_signed.pdf	98ba43d93c5a737eca5ab8d492a0f8e
EIP_IND_PL03_signed_signed.pdf	3b0b113c3d51f6b47b02c996908e6ef7
EIP_IND_PL04_signed_signed.pdf	a7424bfe86d51a4a717ed6cfa4c71c3
EIP_IND_RE02_signed_signed.pdf	c93721eaf5297ebe3cbc96909f024b4a
EIP_INQ_PL01_signed_signed.pdf	e329841611d1434d7ea40bcaced67250
EIP_INQ_PL02_signed_signed.pdf	ebfa2fd366cfc0f8ab594b0650658037
EIP_INQ_PL03_signed_signed.pdf	b82770e0c746bdd91916e4ddb534ce0
EIP_INQ_PL04_signed_signed.pdf	aba06efe6f1687fb8a92eae686e8c416
EIP_INQ_PL05_signed_signed.pdf	063127f1173486b4198c2476a2c2edc5
EIP_INQ_PL06_signed_signed.pdf	e0a0614f9a4cfc59725ad18559ed6fd
EIP_INQ_PL07_signed_signed.pdf	872dad7c8d9c2ec5f9c36ea8bb11507d
EIP_INQ_PL08_signed_signed.pdf	8020c5dbdc469f94a2d0d8d45c0bb345
EIP_PR_PL01_signed_signed.pdf	b01328ba8f4a74c7664cdfbc573fb7eb
EIP_PR_PL02_signed_signed.pdf	249afd00234fae650e319cc021fa7dde
EIP_PR_PL03_signed_signed.pdf	02716827a6f0d025d7846d42fe314edf
EIP_PR_PL04_signed_signed.pdf	fffdcc2f2d281d6eaf4a82e4c8b724b4
EIP_PR_PL05_signed_signed.pdf	35b7a3221614b3d1da462c03b7455cf2
EIP_PR_PL07_signed_signed.pdf	5ac8f15d7175565255d6ab0426df4e50
EIP_PR_PL08_signed_signed.pdf	030fe9813d6682b6a7cd10d6c9fef975
EIP_PR_PL09_signed_signed.pdf	5eaf936823334922164018f0c7aa33df
EIP_PR_PL10_signed_signed.pdf	edfc3c3ae1736e57eae4dbc2cba875a8
EIP_PR_PL11_signed_signed.pdf	d3e9fa86fdfe258c3095df3ff59f8ed
EIP_PR_PL13_signed_signed.pdf	7562b593565997b88ea3805ea13f88db
EIP_PR_SEZ06_signed_signed.pdf	01b74f499306d30d824406a3b65c73e1
EIP_PR_SEZ12_signed_signed.pdf	2e5a787c93a52a5351c355998eeb8a73
EIP_RIL_PL01_signed_signed.pdf	15ba419346a3d5e9f14f74bc0071b774
EIP_RIL_PL03_signed_signed.pdf	742096b44cf1fd366aef30d5c1165bb
EIP_RIL_SEZ02_signed_signed.pdf	d61edd350c0e648806fd73b162c2a808
EIP_SF_PL01_signed_signed.pdf	5a4e617136d07f9ac2fa035399c0b850
EIP_SF_PL02_signed_signed.pdf	e52cb67768ce8c01be78adbab45d01f6
EIP_SF_PL03_signed_signed.pdf	768116d19d6277216d0f4898cc3f37f1
EIP_SF_PL04_signed_signed.pdf	05d24cf0aac6c84f5ff5cbec03e04a66
EIP_SF_PL05_signed_signed.pdf	bf9ff54432e9c181ee7a98307c22398d
EIP_SF_PL06_signed_signed.pdf	6752da4bcf8394ad4aa557b94f611a64

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
 Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Centralino: 080 5460111
www.arpa.puglia.it
 C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
Servizio Territoriale
 C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
 Centralino 099 9946 310
 PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it



Filename	HASH (MD5)
All. 1 Dich. Sostitutiva - Computo estimativo_signed.pdf	6f87f47054a95fbdec6d70b10c315da8
All. 2 Dich. Sostitutiva - Quadro economico_signed.pdf	534ee7b2b2dd379427f4d1ce3114032a
All. 3 QUIETANZA DI PAGAMENTO ONERI VIA ECO INDUSTRIAL PARK_signed.pdf	44a7178efd829a7da8548a814377b00b
Dichiarazione_sostitutiva_VIA_06022018_rev.01_signed.pdf	b6d419587289fb4a0aecebb1a183fc34
PROT. N.5178 TEC.pdf	42687203bec2102eac26f505010281f5

Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente
 Sede legale: Corso Trieste 27, 70126 Bari
 Centralino: 080 5460111
www.arpa.puglia.it
 C.F. e P. IVA. 05830420724

DAP Taranto
Servizio Territoriale
 C.da Rondinella, ex Osp. Testa – 74123 Taranto
 Centralino 099 9946 310
 PEC: dap.ta.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it